

Wesak: Il Festival della Luce in un Universo Relazionale

Miguel Andrés Malagrecá

Come tutti i membri del gruppo, devi concentrarti sul lavoro di preparazione al Wesak. Canali puri e menti sgombre sono oggi i requisiti principali, e vi richiamo tutti alla purificazione preliminare e alla disciplina della mente. Il vostro scopo nei prossimi mesi è di accrescere l'impeto interiore dell'aspirazione e della devozione, nonché la "lucidità" della mente, poiché è la richiesta dei discepoli del mondo che attirerà ciò di cui il mondo necessita, e intensificherà la luce in cui si può scorgere la luce reale. Vi è un potere occulto nelle parole: "In quella luce vedremo luce". La luce dei discepoli del mondo è immensamente necessaria oggi alla Gerarchia.

DINA1:297

Il Festival del Wesak è la grande celebrazione annuale della Luce che si tiene al plenilunio di maggio. Durante questa ricorrenza annuale, i due grandi Avatar – il Buddha e il Cristo – cooperano per canalizzare energia divina intensificata, resa disponibile attraverso Shamballa e accessibile all'uso gerarchico e umano. Il Wesak non è quindi semplicemente commemorativo, ma dinamicamente operativo: è riconosciuto come il festival della Saggezza divina e l'incarnazione della Luce illuminante. Ogni celebrazione offre all'umanità l'opportunità di rinnovare la propria relazione con il significato superiore e il Proposito divino, ricordando l'esistenza del Piano che sottende l'evoluzione spirituale.

Poiché la Luce svolge un ruolo centrale nel Festival del Wesak, può essere utile, in questo periodo dell'anno, riflettere sulla sua natura e sul suo significato. Tale riflessione, affrontata con attenzione e umiltà, può aiutarci ad andare oltre la semplice soddisfazione della curiosità intellettuale: possiamo prepararci e purificarci per partecipare attivamente. Può essere inoltre utile includere nella nostra riflessione alcuni sviluppi della fisica moderna che sembrano evocare simbolicamente aspetti della Saggezza Eterna, offrendo punti di corrispondenza più che spiegazioni letterali.

Una Luce, Due Linguaggi

Non è intenzione di questa riflessione sul Wesak "dimostrare" l'esoterismo attraverso la fisica, né si intende suggerire che la scienza contemporanea confermi le affermazioni metafisiche presenti nelle opere di Alice A. Bailey e del Maestro Tibetano. Al momento, non esiste una validazione scientifica condivisa del concetto esoterico di Luce come coscienza. Questi ambiti potranno un giorno convergere, ma attualmente nascono da epistemologie differenti e sembrano parlare linguaggi diversi.

Tuttavia, la scienza moderna, col suo specifico linguaggio, sembra descrivere sempre più alcune delle intuizioni della Saggezza Eterna: un universo che si configura come un "campo di relazioni", strutturato e luminoso nelle sue fondamenta. Questi parallelismi possono preparare la mente umana a comprendere i rapidi cambiamenti in atto nel mondo e aiutare l'umanità, il discepolo mondiale, a muovere i primi passi verso la prima iniziazione. Tali modelli strutturali invitano a una riflessione contemplativa.

Il Maestro Tibetano afferma che entrambi i linguaggi sono necessari per evitare la rivelazione prematura di certe verità.

In riferimento al secondo metodo citerò alcune parole della Bibbia, sostituendo al termine "fede" il termine "luce": "La luce è la sostanza delle cose che si sperano, l'evidenza di quelle che non si vedono". È forse una delle più occulte definizioni della luce e il suo vero significato verrà rivelato nelle prossime due generazioni. Il termine "fede" è un buon esempio del metodo di "velare" antiche verità in modo che non siano comprese prematuramente. Luce e sostanza sono sinonimi, così come Anima e luce, e questa identità di idea – luce, sostanza, Anima – è la chiave della fusione e unificazione che il Cristo manifestò in modo perfetto nella Sua vita sulla Terra.

GWP:193-194

Qui la Luce non è una metafora, ma una realtà ontologica. L'Anima è composta di sostanza luminosa, e la rivelazione è il risultato della sua attività radiatoria. La Luce non è usata come simbolo di bontà o

comprensione, ma come un elemento fondamentale della manifestazione, qualificato dalla coscienza e differenziato secondo piano e funzione.

Questa definizione può approfondire la nostra comprensione del Wesak. Non stiamo invocando una luminosità simbolica, ma cooperando con una sostanza spirituale intensificata. Da questo punto di vista, l'Anima non è un principio teorico né un semplice fattore psicologico mediatore, ma un centro definito di sostanza luminosa sul piano mentale superiore. Il corpo causale stesso è composto da questa sostanza luminosa, e la sua natura essenziale è radiatoria. L'Anima, pertanto, esiste come Luce, vive come Luce e svolge la sua funzione mediante la distribuzione intelligente della Luce.

La rivelazione, in questo contesto, non è conferita dall'esterno. È la conseguenza diretta dell'attività radiatoria dell'Anima man mano che essa domina e illumina progressivamente i veicoli della personalità. Quando l'allineamento è raggiunto e mantenuto, la Luce dell'Anima si riversa nella mente, producendo illuminazione; nella natura emotiva, producendo chiarezza; e nella coscienza cerebrale, producendo il riconoscimento della verità. La rivelazione avviene quindi come effetto naturale e conforme alla legge dell'aumento dell'intensità della Luce e della sua corretta distribuzione.

Vista esotericamente, la rivelazione è dunque una questione di espansione della Luce. Man mano che il discepolo impara a mantenere la mente salda nella Luce, sempre più ampie aree della realtà si rivelano – non perché siano create ex novo, ma perché la coscienza diventa capace di registrare ciò che è sempre stato presente. La Luce rivela per la sua stessa natura e l'Anima rivela per la sua intrinseca radianza. In questo senso, Luce, Anima e Rivelazione costituiscono un processo unificato: *essere come Luce, coscienza attraverso la Luce e rivelazione mediante la Luce.*

Wesak come Trasmissione di Luce

Durante il Festival del Wesak, il Buddha agisce come Agente trasmittente di forza spirituale e il Cristo distribuisce tale energia attraverso la Gerarchia all'umanità. Il Tibetano scrive:

Troverete che la festa del Wesak al momento del Plenilunio di Maggio assumerà sempre maggiore importanza nella vostra mente. È la festa nella quale vengono messi in rapporto tre fattori importanti per l'umanità. In quel momento è possibile mettersi in contatto con il Buddha, incarnazione o agente delle Forze della Luce, e ci si può appropriare coscientemente di ciò che esse cercano di trasmettere all'umanità.

EXT:162

La trasmissione è la nota chiave. La Luce discende, viene adattata e ridistribuita. Essa circola. Il Wesak non è dunque soltanto una discesa dall'alto, ma anche un risveglio dall'interno. L'allineamento tra Shamballa, la Gerarchia e l'Umanità produce una maggiore conducibilità. La Luce si rivela attraverso la relazione.

La fisica moderna offre un interessante parallelo strutturale che può illuminare questa idea di discesa. Nella teoria quantistica dei campi, la luce non è intesa come una piccola particella che viaggia nello spazio vuoto, né semplicemente come un'onda che si propaga nel vuoto. Piuttosto, ciò che chiamiamo fotone è descritto come un'eccitazione quantizzata di un campo elettromagnetico sottostante che permea tutto lo spazio.¹ Pertanto, la luce non è qualcosa che proviene da "altrove" verso una regione vuota, ma l'espressione dinamica di un campo già presente. L'illuminazione, in questo senso scientifico, avviene quando il campo viene stimolato e attivato.

Ciò offre una potente analogia per il Wesak. *La discesa della Luce può essere intesa non come l'arrivo di qualcosa di estraneo, ma come l'intensificazione dell'attività di un campo spirituale planetario attraverso l'allineamento.* Il corpo eterico è composto da linee di forza e di Luce, e la vita planetaria è condizionata da una rete interpenetrante di energie. Quando Shamballa, la Gerarchia e l'Umanità sono in rapporto cosciente, il campo della vita planetaria diventa più conduttivo. L'afflusso dell'impressione superiore "attiva" ciò che è già latente nell'atmosfera eterica e mentale della Terra.

Così, la discesa della Luce è simultaneamente un risveglio dall'interno: una rivelazione di un campo che è sempre stato presente, ma non sempre riconosciuto. La discesa è dunque intensificazione. La trasmissione è attivazione. L'illuminazione è la rivelazione di ciò che è sempre esistito.

La Grande Illusione della Separatività e l'Intreccio Quantistico

L'intreccio quantistico (entanglement) è il fenomeno per cui due particelle, dopo aver interagito, rimangono correlate anche a grande distanza, come se costituissero un'unica realtà; per analogia, esso richiama l'insegnamento della Sagghezza Eterna secondo cui la separatività è un'illusione e tutta la vita è fondamentalmente una. In *Telepatia e il Veicolo Eterico* leggiamo:

È perciò letteralmente ed eternamente vero che una medesima Vita energetica fluisce attraverso i centri planetari... Non esiste quindi alcuna base per la separazione, né alcun possibile punto di separazione o divisione essenziale. Ogni senso di separazione è dovuto soltanto all'ignoranza e al fatto che certe energie non possono ancora produrre un'adeguata impressione sulla coscienza umana, funzionante nel tempo e nello spazio. La sintesi essenziale esiste e la méta è certa; l'unità è raggiungibile poiché l'unità esiste e il senso di separazione non è altro che la Grande Illusione.

TEV:137-138

Questa affermazione occultista riguarda la coscienza, non la fisica. Tuttavia, la fisica rivela sempre più che una *descrizione relazionale* è più accurata di una descrizione isolata. L'intreccio quantistico (entanglement) ha dimostrato che sistemi che hanno interagito non possono essere descritti completamente come indipendenti. I loro stati fisici sono relazionali. Esperimenti che hanno dimostrato la distribuzione dell'entanglement su lunghe distanze – incluso l'entanglement di fotoni tramite satelliti oltre i 1.200 chilometri – hanno confermato empiricamente questo principio. Pertanto, sebbene l'entanglement non implichi unità soggettiva o spirituale, dimostra tuttavia che *la separatività non è fondamentale a livello quantistico*.

Nel Wesak, l'allineamento precede la rivelazione. Il Cristo e il Buddha trasmettono energia spirituale perché esiste già una relazione tra i tre centri planetari. Nella Sagghezza Eterna, Shamballa, la Gerarchia e l'Umanità non sono campi separati, ma centri interrelati all'interno della Vita planetaria. La loro capacità di trasmissione dipende dall'allineamento, dalla sintonizzazione e dal rapporto. La trasmissione, quindi, non è un atto arbitrario imposto dall'alto, ma la conseguenza naturale di una relazione stabilita. L'energia fluisce lungo linee di minore resistenza laddove esiste allineamento. Il Buddha può trasmettere perché è in identificazione cosciente con Shamballa, il centro dove la Volontà di Dio è conosciuta. Il Cristo può distribuire perché è il Capo della Gerarchia e si trova in rapporto vivente con l'Umanità. L'energia circola attraverso canali di relazione preesistenti.

Come è noto, l'energia segue il pensiero. Il pensiero, in questo contesto, non è soltanto attività mentale individuale, ma l'intenzione focalizzata dei centri planetari. Quando Shamballa impressiona la Gerarchia e questa risponde in tensione allineata, si crea un campo magnetico di potenza spirituale. L'Umanità, nella misura in cui rimane ricettiva e allineata, entra in quel circuito. La discesa della Luce durante il Wesak è dunque un evento di allineamento all'interno di una rete di relazioni planetarie. L'afflusso è possibile perché il circuito è già formato.

Il principio esoterico secondo cui l'energia segue il pensiero trova una significativa analogia strutturale nell'entanglement quantistico. Nei sistemi intrecciati (entangled systems), due particelle che hanno interagito non possono più essere descritte come indipendenti. I loro stati sono correlati; la descrizione dell'una implica un riferimento all'altra. Gli esperimenti hanno ripetutamente confermato che fotoni intrecciati mantengono correlazioni a grandi distanze. La relazione precede la separatività nella descrizione fisica. A un livello fondamentale della realtà fisica, la relazione è primaria, mentre l'esistenza indipendente è una costruzione secondaria.

Il Cristo e il Buddha trasmettono perché non sono separati dal Tutto planetario. La loro coscienza include l'identificazione con centri maggiori di Vita. L'energia trasmessa durante il Wesak non colma una distanza assoluta, ma circola all'interno di un organismo unificato. Così, nella vita spirituale, l'allineamento precede l'illuminazione. Prima che la Luce possa essere rivelata, la relazione deve essere stabilita coscientemente. Prima che l'impressione possa essere ricevuta, l'Antahkarana deve essere costruito. Prima che il discepolo diventi un trasmettitore, deve entrare in rapporto cosciente con l'Ashram.

Possiamo intendere questo processo come un movimento in cui l'allineamento produce conducibilità e la conducibilità permette l'afflusso. L'afflusso di energia spirituale produce illuminazione. Nell'entanglement quantistico, la relazione precede la separatività. Nella vita planetaria, la relazione tra i centri precede la trasmissione. Nella vita del discepolo, l'allineamento precede l'illuminazione. Il Wesak diviene quindi non solo una discesa della Luce dall'alto, ma una rivelazione dell'unità esistente. La benedizione fluisce perché i

centri sono in rapporto. L'Umanità riceve nella misura in cui rimane allineata all'interno di questo campo relazionale. L'illuminazione non è concessa all'isolamento; è la radianza naturale della giusta relazione.

Ciò ha conseguenze pratiche immediate. Se la separatività è un'illusione, allora la critica, l'egocentrismo e la frammentazione di gruppo indeboliscono la rete planetaria. L'innocuità la rafforza. Il pensiero inclusivo la rafforza. Il rifiuto di indulgere negli annebbiamenti ed illusioni la rafforza. Ogni discepolo contribuisce, quindi, o alla coerenza o all'interferenza nella rete di Luce.

Reti Planetarie di Luce: la Distribuzione durante il Wesak

Forse la corrispondenza più significativa tra il Wesak e le recenti scoperte scientifiche risiede nell'emergere di reti planetarie di luce. Ad esempio, la comunicazione quantistica basata su satelliti ha reso possibile la trasmissione di fotoni intrecciati tra stazioni terrestri e satelliti in orbita, in particolare attraverso gli esperimenti condotti con il satellite *Micius*². Questi esperimenti hanno dimostrato la distribuzione sicura di chiavi quantistiche e l'entanglement su distanze continentali. Inoltre, studi pubblicati su *Nature Photonics* descrivono gli sforzi attuali per costruire reti quantistiche globali scalabili³.

L'umanità sta letteralmente tessendo una rete tecnologica di luce attorno alla Terra. Il Tibetano afferma:

Il corpo eterico, che ha il compito principale di vitalizzare e infondere energia al corpo fisico, integrandolo così nel corpo energetico della Terra e del sistema solare, è un tessuto di correnti d'energia, di linee di forza e di luce. È parte di una vasta rete di energie che sottostà a ogni forma, grande o minuscola (macrocosmica o microcosmica). Lungo queste linee di energia scorrono le forze cosmiche, così come il sangue scorre attraverso le vene e le arterie. Questa circolazione costante, individuale – umana, planetaria e solare – di forze vitali attraverso i corpi eterici di tutte le forme, è la base di tutta la vita manifesta e l'espressione della sua essenziale unità.

EH:3

La rete di Luce che i discepoli e gli aspiranti del mondo stanno costruendo è la garanzia del futuro. La rete planetaria soggettiva è costruita attraverso la meditazione, l'invocazione, le rette relazioni umane e l'allineamento di gruppo. Ciò richiede, da parte di tutti i gruppi spirituali, il riconoscimento del Lavoro Uno e uno sforzo coordinato per restaurare il Piano sulla Terra. Il Wesak ci offre la grande opportunità di riconoscere l'unità nella diversità all'interno del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo, così come il lavoro allineato, silenzioso e vigile di tutti i gruppi soggettivi che servono il Piano.

In questo contesto, è utile ricordare che il Tibetano descrive una delle funzioni del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo come “provvedere la sintesi soggettiva o rete di luce incarnante la forza di buona volontà quale espressione di giuste relazioni umane”. (EXT:322) Ciò indica che il vero fondamento della futura civiltà non risiede solo nei sistemi esterni, ma nella previa costruzione di una rete soggettiva di relazioni luminose nella coscienza umana.

Durante il Wesak, Shamballa impressiona il Buddha; il Buddha trasmette al Cristo; il Cristo distribuisce alla Gerarchia; la Gerarchia adatta l'energia al Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo, e quindi si tenta di distribuirli all'Umanità e a tutti gli esseri del pianeta. Questa è la circolazione gerarchica della Luce. La cosmologia moderna parla anch'essa di una “rete cosmica”, una struttura filamentosa che connette le galassie su larga scala nell'universo⁴. Sebbene di natura gravitazionale e non spirituale, l'immagine di una rete luminosa che permea lo spazio è divenuta familiare alla scienza. La Saggezza Eterna ha da sempre parlato della rete della vita e della rete dorata di Luce.

Man mano che l'umanità costruisce reti tecnologiche di fotoni, può inconsciamente prepararsi a un archetipo più profondo: la costruzione cosciente di una rete planetaria di buona volontà illuminata. Le reti tecnologiche trasmettono informazione; la rete planetaria dei discepoli trasmette illuminazione.

Se l'umanità può costruire una rete planetaria di comunicazione fotonica, è verosimile che tale sviluppo sia stato reso possibile anche dalla costruzione di una rete interiore di buona volontà illuminata? Dal punto di vista della Saggezza Eterna, è forse più corretto affermare che entrambi i processi emergono da un impulso evolutivo più profondo verso la sintesi, la relazione e la comunicazione unificata. La rete esterna può essere considerata un riflesso materiale – parziale e imperfetto – di una realtà soggettiva interna in progressiva esteriorizzazione.

Potrebbe essere che il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo debba stabilizzare e rafforzare la propria rete planetaria di buona volontà illuminata, di fronte alla crescente pressione che verosimilmente verrà esercitata sulla rete fotonica di comunicazione dalle forze del materialismo, man mano che entriamo nella nuova era?

Sappiamo che ogni espansione della Luce evoca una resistenza corrispondente. Con lo sviluppo di sistemi di comunicazione sempre più potenti, questi possono diventare ambiti attraverso i quali si diffondono sia l'illuminazione sia l'illusione. L'uso improprio della comunicazione, la diffusione del pensiero separatista e l'intensificazione degli annebbiamenti e illusioni rappresentano possibili distorsioni di questa capacità in espansione.

Per questa ragione, la responsabilità del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo assume un'importanza suprema. Il loro compito non consiste nel controllare i sistemi esterni, ma nell'ancorare e stabilizzare la rete interiore di Luce e di buona volontà attraverso la quale possa fluire la corretta impressione. Mediante l'allineamento, l'innocuità e la coerenza di gruppo, contribuiamo ad assicurare che la crescente circolazione di energia serva il Piano e non fini separatisti.

Così, man mano che la rete esterna di Luce cresce in estensione e complessità, la rete interiore deve crescere in chiarezza, purezza e forza. Le due non sono identiche, ma non sono neppure disgiunte. Il futuro dipenderà meno dall'esistenza delle reti e più dalla qualità della coscienza che circola attraverso di esse.

Preparazione Pratica per Partecipare al Festival del Wesak

Che cosa richiede, dunque, la preparazione al Wesak?

- Richiede silenzio: non solo quiete esteriore, ma silenzio interiore.
- Richiede tensione: l'allineamento focalizzato della mente e del cuore verso il proposito gerarchico.
- Richiede purificazione: l'abbandono del pensiero separatista e dell'emozione reattiva.
- Richiede coscienza di gruppo: l'identificazione deliberata con il Lavoro Uno.

Ciascuno di noi può, pertanto, dedicare momenti di riflessione su domande pratiche quali: sto accrescendo la lucidità della mia mente? Sto contribuendo alla coerenza del campo di gruppo? Sto mantenendo l'umanità nella Luce o sto rafforzando la divisione?

La discesa della Luce dipende dalla domanda dei discepoli. L'afflusso dipende dalla nostra capacità di ricevere.

Conclusione: l'Illuminazione come Allineamento nella Rete di Buona Volontà

La fisica e l'esoterismo operano in ambiti distinti per metodo e validazione. Tuttavia, entrambi descrivono oggi un universo che è relazionale più che isolato, fondato su campi più che su atomi, strutturato più che caotico, e luminoso nelle sue fondamenta. La Luce precede sempre l'iniziazione:

In verità, iniziazione è il nome dato alla rivelazione o alla nuova visione che attira il discepolo sempre in avanti verso una luce maggiore; non è qualcosa che gli viene conferita, o data. È un processo di riconoscimento della luce e di utilizzazione della luce, al fine di entrare in una luce sempre più chiara. Il progresso da un'area debolmente illuminata della manifestazione divina ad una di gloria suprema è lo svolgersi del Sentiero dell'Evoluzione.

R&I:538

Nel Wesak, non ci limitiamo a osservare la Luce: partecipiamo alla sua circolazione. La visione ampliata di un universo relazionale, sia essa colta attraverso la fotonica quantistica o mediante l'iniziazione spirituale, pone la responsabilità sulla coscienza.

Così come l'umanità ha imparato a sostenere la coerenza in reti di Luce attraverso i continenti, allo stesso modo il lavoro dei discepoli e dei servitori in tutto il mondo si orienta sempre più verso la costruzione cosciente di un campo planetario di allineamento e di buona volontà; e, in effetti, tale attività può aver contribuito ai recenti sviluppi nella comprensione della Luce e dell'intreccio (entanglement) quantistico. L'emergere di sistemi globali di comunicazione può essere considerato come un riflesso esteriore della crescente capacità di relazione dell'umanità. In questa prospettiva, la costruzione di una rete planetaria di buona volontà illuminata non è soltanto un'aspirazione, ma una realtà in atto e in continuo sviluppo. Attraverso l'allineamento di gruppo, il proposito condiviso e il costante mantenimento dell'umanità nella Luce, tale rete si rafforza e diviene un mezzo sempre più efficace per la circolazione dell'energia spirituale.

Il Wesak rivela che la Luce fluisce attraverso la relazione. Essa rafforza l'allineamento. Dipende da centri di trasmissione cosciente. Ogni discepolo, ogni gruppo e ogni atto di buona volontà contribuiscono alla stabilizzazione e all'espansione di questa rete vivente.

Resta da vedere se la fisica giungerà a dimostrare le affermazioni della Saggezza Eterna; tuttavia, si può ritenere che i recenti progressi siano connessi a un'espansione della coscienza umana. Ci troviamo in un momento storico in cui si stanno compiendo significativi avanzamenti nella comprensione della natura della Luce. Durante il Wesak, i discepoli di tutto il mondo riconoscono che la vera rete planetaria è essenzialmente spirituale. Essa è costruita da menti mantenute salde nella Luce, da cuori ancorati nella buona volontà e da gruppi allineati con la Volontà-di-Bene.

In questo Wesak, possiamo riconoscerci come nodi viventi all'interno della rete di Luce – trasmettitori e riceventi al tempo stesso – rimanendo coscientemente inseriti nella grande circolazione che collega Shamballa, la Gerarchia e l'Umanità.



-
1. S. Weinberg, *The Quantum Theory of Fields*, Vol. I (Cambridge University Press, 1995); si veda anche C. Itzykson & J.-B. Zuber, *Quantum Field Theory* (McGraw-Hill, 1980). Nell'elettrodinamica quantistica, il fotone è trattato come un'eccitazione del campo elettromagnetico quantizzato.
 2. Yin, J. et al., "Satellite-based entanglement distribution over 1200 kilometers," *Science* 356, 1140–1144 (2017)
 3. Ibid.
 4. Bond, Kofman & Pogosyan, *Nature*, 1996; successive conferme osservative emergono da indagini cosmologiche su larga scala come SDSS.